



Coordinamento Donne  
Spi Cgil Lombardia

**24 maggio 2018**  
**Camera del Lavoro di MILANO Sala Di Vittorio**

## ***DONNE COSTITUENTI***

### ***Passione politica e sociale ieri e oggi***

Benvenute a tutte e a tutti voi che avete accolto l'invito a partecipare a questo convegno, un ringraziamento particolare alle relatrici che si sono rese disponibili per portare il loro contributo per questa iniziativa che, come riassunto nel titolo, intende essere sia un ricordo riconoscente alle Donne Costituenti, sia un momento di condivisione di passione politica e sociale.

La ricorrenza del 70° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione è il motivo che ha determinato la scelta del Coordinamento Donne SPI nazionale di dedicare quest'anno alle Donne Costituenti molte iniziative per la giornata internazionale della donna, in molte regioni italiane.

***“Ieri, oggi, domani. Insieme le donne fanno l'Italia.”***

Questo lo slogan dei manifesti per l'8 marzo 2018:

INSIEME è la parola scelta e condivisa, per sottolineare la forza delle donne di ieri che sono state unite per affermare e rivendicare i diritti delle donne in un momento molto difficile per il Paese, ma è anche un auspicio di unità delle donne di oggi e delle generazioni future, perché solo quando le donne fanno lobby i risultati si vedono.

Fanno parte di questo INSIEME i pannelli che sono stati esposti qui oggi su ***“Le leggi a favore delle donne dal 1946 al 2016”***, pannelli che sono stati realizzati dal Coordinamento Donne SPI Pavia in occasione dell'iniziativa sul 70° del VOTO alle DONNE, realizzata a Breme nel maggio 2016, in collaborazione con ANPI Pavia.

Sempre nel 2016 a Brescia è stato organizzato un convegno sul tema ***“Dal voto alle donne alla Repubblica Democratica”***

L'iniziativa di oggi, qui alla Camera del Lavoro di Milano, è stata promossa dal Coordinamento Donne Lombardia per ribadire l'importanza della coesione dell'azione delle donne, ma è un'iniziativa che ha avuto il sostegno di tutto lo SPI Lombardia, a riprova della valenza trasversale della passione politica e sociale.

Il nostro obiettivo generale è quindi concorrere a dare visibilità alle Donne Costituenti che, se pur in netta minoranza (21 donne su un totale di 556 deputati, pari al 3,5%) diedero un grande contributo alla stesura della nostra carta costituzionale e definirono insieme, ciascuna dal proprio punto di vista e cultura politica, i valori fondanti della nostra Costituzione.

Furono solo 5 le donne che fecero parte della Commissione dei 75 costituenti incaricati della scrittura degli articoli, a loro vennero affidati i temi che gli uomini ritenevano più consoni: la famiglia, la maternità e l'infanzia.

Senza il contributo delle donne probabilmente questi temi non sarebbero stati trattati, o sarebbero stati risolti in modo diverso.

Le elette all'Assemblea, pur partendo da posizioni ideologiche diverse, trovarono soluzioni comuni grazie alla condivisione di un profondo senso di giustizia, che voleva dire tutela dell'uguaglianza e solidarietà

Non dobbiamo dimenticare che le donne, in Italia, furono considerate cittadine al pari degli uomini solo alla fine della seconda guerra mondiale, dopo la Resistenza.

Qualcuno afferma che il diritto di voto venne concesso alle donne come una specie di compensazione per le fatiche e i dolori sofferti durante la guerra, in realtà si trattò di una conquista, perché i diritti non vengono mai regalati.

Le donne in Assemblea Costituente si sono battute non *solo*, ma *anche* per la liberazione femminile, per un nuovo assetto della società, in cui fossero riconosciuti tutti i loro diritti.

La partecipazione alla Resistenza aveva condizionato la vita di queste donne, ed è all'origine del loro successivo impegno in politica o nel sociale.

Tra le 21 donne elette, più di 1/3 erano partigiane e altrettante antifasciste.

La presenza femminile nella Costituente rappresentò il primo ingresso delle donne nella costruzione della Democrazia del nostro Paese, eppure ancora oggi nello studio della storia vengono citati i Padri della Costituzione italiana, mai le Madri.

A tal proposito, sempre a Milano, CGIL, CISL e UIL a marzo hanno organizzato un evento dal titolo significativo

“l'8 marzo nel 70° della Costituzione. Non solo PADRI”

La nostra Costituzione del 1948 rispecchia dunque anche le aspirazioni delle donne, come risulta dall'**art.3** “*tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e*

*sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali..”*

dall'**art. 37** *“La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore.”*

dall'**art. 48** *“Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne....”*

questo solo per citare alcuni articoli significativi.

Il ruolo delle donne nelle lotte di inizio secolo, nell'antifascismo e nella Resistenza fu fondamentale ed è ancora sottovalutato, retaggio di una cultura dominante, considerata “tradizionale” e per questo difficile da superare.

L'esclusione delle donne dalla vita politica era motivata con riferimenti alle... tradizioni: il suffragio maschile giustificato dal “naturale” impegno civile e politico, l'esclusione delle donne giustificata dal “naturale” impegno nella famiglia.

La partecipazione delle donne alla vita politica era considerata incompatibile con la natura stessa della donna.

La presunta inferiorità della donna è infatti alla base dei ritardi dell'estensione del diritto di voto alle donne, un pregiudizio infondato, ovviamente, ma utile a mantenere la supremazia del potere maschile.

Il pregiudizio sulle donne è il più antico e radicato, ma anche quello più in grado di superare le differenze etniche e culturali, nonché le distanze geografiche, potremmo parlare di *“globalizzazione del pregiudizio sulle donne”*.

Eppure, nonostante tutto, le donne hanno avuto un ruolo attivo nella storia della nostra Costituzione e proprio per approfondire *“l'origine e il principio della cittadinanza politica femminile”* in Italia, abbiamo coinvolto un'esperta **Costituzionalista dell'Università di Bergamo**, la professoressa **Barbara Pezzini**, che ringraziamo per aver accettato il nostro invito.

Un lungo e difficile cammino, in questi 70 anni di storia italiana, per superare lo squilibrio di potere tra i sessi, lo storico predominio maschile sulle attività umane e la marginalità femminile nella vita pubblica.

Un cammino che, alla luce dei dati dell'attualità politica, è ben lontano dalla meta.

Proprio per parlare del ruolo delle donne nelle istituzioni e nella politica contemporanea, abbiamo coinvolto due massime rappresentanti: l'**onorevole Laura Boldrini**, già Presidente della Camera dei Deputati e la **Ministra Valeria Fedeli** che, ovviamente, ringraziamo per essere con noi oggi e per il loro importante contributo all'affermazione dell'ineludibilità della presenza femminile nelle istituzioni del nostro Paese.

Senza l'impegno politico, sindacale e sociale delle donne, infatti, e senza la proclamazione solenne, in Costituzione, del principio di uguaglianza, non avremmo avuto le leggi sul diritto di voto, sull'istruzione, sul nuovo diritto di famiglia, sul divorzio, sull'aborto, sulla tutela della maternità, sui diritti delle lavoratrici e, in tempi più recenti, sulle pari opportunità, sulle unioni civili e sulla parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

Molte cose sono cambiate in Italia, ma molto resta ancora da fare, affinché le norme della Costituzione (quelle sulla parità, ma non solo) vengano pienamente recepite e rese effettive.

L'Italia è tra gli ultimi Paesi a livello europeo per la presenza delle donne nelle istituzioni e, nonostante la chiara logica paritaria presente nella Costituzione, si registra ancora una inaccettabile condizione di disuguaglianza della donna nella società e nel mondo del lavoro.

Riflettere sul presente e guardare al futuro della nostra società è una precisa responsabilità delle donne attive nel sindacato, comprese le donne dello SPI, protagoniste e testimoni di battaglie e conquiste sindacali per tutte le lavoratrici. Riflessioni da condividere con **Lucia Rossi**, della **Segreteria SPI nazionale e Responsabile del Coordinamento Donne**.

Un sindacato, che si propone come laboratorio di analisi dei problemi sociali, in un periodo di transizione, di profonde trasformazioni e di crisi dei cosiddetti corpi intermedi della società, che hanno rappresentato uno dei pilastri dell'organizzazione sociale del XX secolo, deve contribuire a dare risposte concrete alla necessità di definire un nuovo patto tra i generi a salvaguardia della democrazia, se si vuole evitare una progressiva, ma inesorabile marginalizzazione.

Se le culture tradizionali di tanti Paesi hanno prodotto un danno sociale, sottostimando le donne e relegandole a ruoli convenzionali, privando il mondo dell'apporto dei talenti delle donne, il sindacato del 21° secolo deve essere in prima linea a guidare il cambiamento.

Tra le Donne Costituenti erano presenti, in prima linea appunto, alcune sindacaliste, come Teresa Noce, sulla cui figura di "Rivoluzionaria professionale" **Anna Celadin**, della Segreteria SPI Milano, ci offrirà alcuni approfondimenti.

Contribuire a mantenere viva la memoria delle esperienze di queste donne, che ci hanno preceduto nella storia del movimento sindacale, che hanno dedicato molti anni della loro vita al servizio della passione politica e sociale, è un dovere per noi oggi, per non dimenticare e, soprattutto, per difendere ciò che è stato conquistato.

A questo proposito non possiamo che esprimere grande preoccupazione per l'attualità politica, che con il contratto per il "governo del cambiamento" prospetta la cancellazione di anni di battaglie per i diritti delle donne e il riequilibrio tra i generi.

Un cambiamento di rotta che va nella direzione della cancellazione di anni di studi sul linguaggio di genere e sulla valorizzazione delle differenze, un netto ritorno alla conciliazione famiglia-lavoro sulle spalle delle donne a danno della condivisione della genitorialità.

Nessuna attenzione alla prevenzione della violenza di genere, né ai programmi di educazione di genere nelle scuole, luoghi centrali del rinnovamento della cultura, nel rispetto delle diversità.

Mancanza di inclusione che si traduce, ad esempio, nella discriminazione tra bambini nell'ammissione all'asilo nido: gratuita solo per le famiglie italiane.

Una proposta che Livia Turco, la "madre" della Legge 328/2000 (legge molto innovativa, per un sistema integrato di servizi sociali) definisce indecente e in contrasto con l'art. 3 della Costituzione.

*"Ledere i diritti dei bambini e promuovere discriminazioni che incidono sulla dignità della persona in nome della italianità offende profondamente il popolo italiano..."*

Si legge in una dichiarazione di Livia Turco all'ANSA, alcuni giorni fa, che si conclude con un appello a tutte le donne che si battono per la libertà di scelta e per il valore della maternità e dei figli.

A proposito di rischi di regressione, non possiamo certo trascurare i reiterati attacchi, di questi giorni, alla legge 194 e alla sua applicazione.

Aggressive campagne di comunicazione, nelle maggiori città italiane e sui social, che hanno suscitato iniziative pubbliche di protesta e un appello alle donne del Parlamento, in difesa della legge 194, a 40 anni dalla sua approvazione.

Appello sottoscritto da intellettuali ed esponenti politici, delle associazioni e dei sindacati in difesa di una legge che tutela la salute delle donne e sostiene la responsabilità sociale della maternità.

Altro esempio allarmante sono i non troppo velati tentativi affinché la Corte Costituzionale dichiari incostituzionali gli articoli della legge Merlin, di cui ricorre il sessantennale, che puniscono il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione (ne sono esempio le richieste in tal senso degli avvocati di Tarantini a Bari e degli avvocati di Emilio Fede e Nicole Minetti a Milano)

A ciò si legano le polemiche di questi giorni contro l'iniziativa di incontro organizzata dall'Ufficio Nuovi Diritti della , il 17 maggio scorso a Roma, con una rappresentante di Ammar Argentina, associazione affiliata a CTA, sindacato confederale argentino.

Oggetto delle polemiche il fatto che nella presentazione di tale incontro la prostituzione sia stata definita "*lavoro sessuale*".

Definizione inaccettabile, per un fenomeno complesso come la prostituzione, che si intreccia con immigrazione e tratta di esseri umani, criminalità e sfruttamento e, più a monte, alla violenza della cultura patriarcale sulle donne e alla mercificazione del loro corpo.

Oggi, come ieri, è un altro tipo di lavoro quello che le donne chiedono, un lavoro che non sia lesivo della loro dignità.

La legge Merlin, che ha dato un contributo determinante al riconoscimento di piena cittadinanza delle donne e del loro diritto al lavoro e ad una vita pubblica attiva e dignitosa, costituisce un passaggio radicale nel percorso rivoluzionario delle donne italiane, verso la loro piena autonomia e libertà da stereotipi sessisti e dipendenze maschili.

Percorso verso la parità di genere sostenuto anche da un sistema politico europeo, la cui democrazia ha radici certamente più solide di quella dei Paesi del sud America, da cui difficilmente si potranno acquisire ispirazioni per la conquista di una riconosciuta parità di trattamento delle donne nel lavoro e nella società.

Passione sociale e politica ieri e oggi significa impegno personale e collettivo per una società inclusiva, in cui la parità tra donne e uomini sia reale e non solo enunciata, una società in cui le differenze di genere siano valorizzate, a vantaggio di tutti.

Passione sociale che è stata all'origine del progetto intergenerazionale di *Educazione di Genere*, promosso dal Coordinamento Donne SPI-CGIL Lombardia e sviluppato in questi anni in collaborazione con insegnanti e studenti di diverse scuole superiori della regione (a Erba, Milano, Dalmine Mantova, Viadana).

Dialogo intergenerazionale e condivisione di risorse culturali e professionali sono gli elementi base del progetto, per valorizzare il ruolo sociale del sindacato, contribuendo a costruire una società in cui le differenze di genere siano rispettate e si condivida la consapevolezza necessaria a prevenire e combattere la violenza di genere.

Passione sociale e politica che è il tema dello spettacolo teatrale "*Figlia di Tre Madri*", che completerà il convegno e che è frutto di un progetto promosso dal Coordinamento Donne dello SPI-CGIL di Torino, nell'ambito del progetto teatrale "*Non mi arrendo, non mi arrendo*" iniziato nel 2004.

Un progetto/spettacolo che ha come obiettivo dare visibilità, attraverso il

racconto delle vite delle tre Madri Costituenti piemontesi, Teresa Noce, Rita Montagnana ed Angiola Minella, ad un pezzo della nostra storia recente e contribuire a creare un legame ideale tra la passione politica e sociale delle donne, ieri e oggi.

Le considerazioni conclusive sono affidate al Segretario Generale dello SPI Lombardia, Stefano Landini, che fin dall'inizio ha sostenuto il progetto di questo convegno, dimostrando di saper valorizzare la passione politica e sociale delle donne.

*Grazie a tutte e a tutti per la partecipazione.*

*Carolina Perfetti  
Segreteria SPI Lombardia  
Responsabile Coordinamento Donne*